



## Scheda | Presentazione

di Renata Codello\* e Massimo Checchetto\*\*

La partnership della Fondazione Giorgio Cini con la Fondazione Teatro La Fenice di Venezia per un'opera culturale trova un'interessante consonanza con le riflessioni di Erik Möller intorno all'accesso, all'uso e alla condivisione di un'opera in quanto «espressione che può essere liberamente studiata, utilizzata, copiata e/o modificata da chiunque per qualsiasi scopo». Il tecnologo dell'open source coglie nella libera circolazione dei contenuti l'impulso al progresso culturale e scientifico, ed è in questo dinamismo, in questo contemplare e auspicare l'apertura a nuovi apporti, intersecando diverse forme e prodotti di conoscenza e creatività, che il progetto Casanova e l'Europa si riconosce.

La Fondazione Giorgio Cini, nata nel 1951 per volontà di Vittorio Cini, è una grande istituzione culturale che pone al centro della sua missione l'attività degli Istituti di ricerca e dei Centri Studi nati negli anni immediatamente successivi. Essi accolgono, fin dalla data della loro istituzione, collezioni d'arte, archivi documentali e fotografici, raccolte di fondi librari antichi e di pregio che sono – primariamente – materiali oggetto di indagine e ricerca secondo modalità che superano il dualismo di scienza e studi umanistici riconoscendo l'intima e vantaggiosa connessione tra i due ambiti.

Ciò che qualifica, con particolare originalità, questo enorme patrimonio è il fatto che se da un lato alcuni nuclei di opere sono vere e proprie collezioni, unitariamente intese e conservate, dall'altro l'azione di costante acquisizione di nuovi materiali afferenti ai diversi settori di studio li configura come sistemi aperti. Riflettono le personalità e la cultura dei donatori, i tempi storici e le modalità nei quali sono pervenuti – dall'Italia e dal mondo – alla Fondazione, e anche le idealità che uniscono la grande visione del fondatore con tutte le discipline umanistiche del passato e del presente.

È in questo singolare “sistema” contraddistinto da unicità e originalità che la figura poliedrica di Giacomo Casanova, nei trecento anni dalla sua nascita, si offre come un insieme di temi particolarmente fertili di sollecitazioni, nuove chiavi di lettura e inedite interpretazioni capaci di generare nuove creatività proiettate verso il futuro. Qui si innestano il dialogo e la collaborazione con la Fondazione Teatro La Fenice per l'ideazione, progettazione esecutiva e realizzazione degli allestimenti, tesi a saggiare nuove o diverse possibilità del mettere in mostra esplorando le sue affinità con il mettere in scena, coniugare l'esposizione statica di opere e documenti per essere osservati, con la creazione di contesti scenografici che attraverso prospettive inaspettate imprimono movimento a quelle opere e attivano la loro interpretazione.

I temi e le loro inedite declinazioni e risonanze si moltiplicano e si riflettono come in un gioco di specchi: oggetti polimorfi che non cambiano ma hanno il potere di trasformare, dilatare, ripetere all'infinito. Lo specchio perfettamente liscio e piano, che restituisce immagini nitide e luminose ma evanescenti e inafferrabili è brevettato



a Venezia nel 1540 da Vincenzo Redor, diventando in seguito il simbolo, ambito e ricercato, della maestria veneziana e di una città che sembra diventare riflesso e sdoppiamento. Così appare anche la personalità di Casanova, plurima, speculare, contrastante, deformata, lucida, opaca, virtuale e reale, comunque sempre vitale e in movimento. La sua inafferrabilità, l'impossibilità di ricondurre nei convenzionali solchi dell'interpretazione le sue vicende hanno fatto sì che egli diventasse mito di se stesso già in vita, supportato dalle sue azioni eccentriche nelle diverse vesti che ha indossato: diplomatico, musicista, teatrante, letterato, filosofo, imprenditore.

Veneziano, italiano, europeo, sembra voler essere costruttore di nuove libertà, dai contorni fragili e indefiniti e, tuttavia, perseguitate con superba determinazione. E dunque, anziché cercare di catturare e isolare i singoli frammenti della sua caleidoscopica vita, le tappe delle sue innumerevoli esperienze di viaggiatore inesausto in Italia e in Europa, di attribuire un senso specifico ai suoi variegati interessi, è più stimolante e foriero di nuove forme e modalità di ricerca e interpretazione, assumere le sue sperimentazioni tra musica, letteratura, gioco, esoterismo e magia come nodi tra loro connessi.

*Casanova e l'Europa. Opera in più atti* intende cogliere e rappresentare questa rete di connessioni attraverso le ampie ricerche condotte dagli Istituti e dai Centri della Fondazione Giorgio Cini sui propri fondi d'archivio e la selezione di incisioni, scritti, volumi, ambienti teatrali mai esposti prima d'ora e provenienti dalle raccolte della Fondazione. L'obiettivo, ambizioso ma crediamo capace di aprire nuove strade alla ricerca, è di sviluppare e costruire, con modalità innovative e non prive di sperimentabilità, inedite forme creative per valorizzare, facendolo conoscere e rendendolo fruibile, il patrimonio ideale, documentale e artistico che abbiamo la responsabilità di tutelare.

Si renderà così accessibile ai visitatori, tramite il racconto visivo di vicende e episodi della esuberante personalità di Casanova, quel sistema di relazioni e culture che il racconto della sua vita restituisce solo in parte e di cui egli è inquieto testimone, anticipatore e protagonista. Attraverso le suggestioni che nei generosi spazi espositivi della Sala Carnelutti, all'Isola di San Giorgio verranno dispiegate, si apriranno, auspicabilmente, nuovi temi di ricerca, nuovi percorsi di indagine che gli studiosi, i borsisti e le nuove generazioni saranno capaci di individuare e sviluppare in futuro, certi che la Fondazione Giorgio Cini, mettendo a disposizione la ricchezza di materiali di studio che conserva anche con modalità digitali, saprà accoglierli.

\* Renata Codello è Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini

\*\* Massimo Checchetto è direttore degli allestimenti scenici del Teatro La Fenice

Il testo è tratto dal volume *Casanova, Venezia e l'Europa*, Marsilio, 2025